

CULTURA & SPETTACOLI



I 60 anni del film Dolce e lunga vita

Un film capolavoro, fonte di ispirazione per gli anni a venire («La grande bellezza» di Paolo Sorrentino, l'omaggio più recente), e icona del made in Italy, quasi un brand: dici «La dolce vita» e pensi all'Italia, al bagno seduzione di Anita Ekberg «Marcello come her» nella Fontana di Trevi, a Mastroianni indolente e bellissimo. E lo pensano in tutto il mondo, il film di Federico Fellini, che vinse la Palma d'oro al festival di Cannes nella giuria presieduta da George Seneor, Oscar per i costumi (Piero Gherrardi) e decine di altri premi internazionali, compie 60 anni e altrettanti di influenza culturale.

E' inserito in tutte le classifiche dei film della storia del cinema mondiale e, nonostante accoglienza critica negativa, richieste di censura ecclesiastica, divieto ai minori di 16 anni e il secolto film tra i più visti in Italia dal 1958 ad oggi: solo nell'anno di uscita lo videro 13 milioni 600 mila persone e le foto delle file fuori al cinema sono immortalate in «Divorzio all'italiana» di Pietro Germi e Nuovo Cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore. Al cinema Fiamma di Roma (oggi tristemente chiuso) nella notte tra il 2 e il 3 febbraio 1960 ci fu l'anteprima e il 5 febbraio al Capitol di Milano, prima di uscire in sala: i fischi coprono gli applausi. Ma poi, è stato un sogno.



UNA RINASCITA POLITICA
Un'immagine eloquente della folla a Bologna per la manifestazione delle Sardine. In alto, Beppe Vacca

tima analisti, la domanda di rappresentanza che rivogliono stati. Secondo loro, la politica nazionale funziona male. E funziona male per tutti. Dunque è quello l'approdo ultimo del discorso.

Passiamo invece all'ecologismo. Almeno quello, è lontano dall'industrialista Marx.
«Non direi. Se ci allontaniamo dal Marx più vulgato, ci addentriamo progressivamente in una dimensione antropologica. Negli ultimi anni, il pen-

satore di Treviri visitò mondi lontani dall'Europa proprio per riaffermare il fondamento antropologico del proprio pensiero. Il presente evolve e si declina sempre in modo differente.

Professore, ma se tutti riscuotono a usare Marx senza conoscerlo, alla fine della giostra, a cosa serve leggerlo?
«Serve ad acquisire una consapevolezza maggiore del modo si costruisce il catalogo dei propri diritti e dei propri doveri».

DIALOGHI ANTEMERIDIANI L'INIZIATIVA DI DONNE IN CORRIERA CON L'EDITORE IL MULINO

Segreti e contrasti di Bruxelles «cuore» dell'Europa Marina Calculli e Beda Romano a Bari

di STEFANIA DI MITRIO

Dopo Feschino siamo atterrati a Bruxelles, capitale dell'Unione Europea e città di frontiera, oggi uno dei più attivi centri economici e finanziari. A questa città, che in passato fu importante centro mercantile, è stata dedicato il secondo appuntamento dei «Dialoghi antemeridiani, Viaggio nella città mondo», rassegna nata dalla collaborazione tra la casa editrice il Mulino e l'Associazione culturale Donne in Corriera, presieduta da Gabriella Caruso.

In questo viaggio nella contemporaneità di Bruxelles hanno fatto da guide culturali e politiche, ieri mattina a Bari nel Multicinema Galleria, Marina Calculli dell'Università di Leiden, studiosa di relazioni internazionali ed esperta di Medio Oriente, e Beda Romano, giornalista, scrittore, corrispondente per il Sole 24

«Spesso si parla di mancata integrazione delle comunità immigrate in questo Paese, ma non si dice che si tratta di una conseguenza di alcune scelte economiche. I primi immigrati arrivarono in Belgio tra gli anni '50 e '60 per lavorare nelle miniere. Ma con la deindustrializzazione degli anni '80 le comunità musulmane si ritrovarono senza lavoro e si trasferirono nella capitale, in particolare nel quartiere di Molenbeek. Inoltre dopo l'11 settembre il Paese multicultural e liberale cambiò anche con l'avvento dell'estrema destra nel governo federale. I giovani musulmani, sempre meno integrati, cominciarono allora a chiedersi a quale società appartenessero. Insomma, l'aspettativa proiettata sull'Europa come sponda per un nuovo dialogo venne meno. L'Europa viene vissuta invece come un "altro ed è un paradosso perché gli attentatori sono figli di questo "altro", ha affermato Marina Calculli.

E ancora, «Il Belgio ha accolto numerosi immigrati con leggerezza. Lo stato sociale si è ridotto nel tempo con un impatto sulle comunità meno fortunate che escluso e non integrato né in quella fiamma, né in quella francofona, si sono sentiti attratti dal Califfo. Città cosmopolita, confessionaria ma anche fatiscente, oggi appare frammentata con ben diciannove Comuni, ognuno con la propria magistrato e sei Corpi di Polizia, ha concluso il giornalista.

Temi dunque di grande attualità in questo appuntamento dedicato a Bruxelles quali i conflitti religiosi, l'immigrazione, la sicurezza e le relazioni internazionali in Medio Oriente. Ma esiste una politica estera in questo progetto europeo? « Purtroppo siamo di fronte ad un'Eu-

ropa che non è una cosa sola perché al suo interno ogni Paese mantiene una forte identità nazionale. Ogni Stato ha una sua politica estera. Eppure nei prossimi decenni ci aspettano sfide importanti. Basti pensare alla Russia e all'Alleanza Atlantica da cui Francia e Germania stanno cercando di scavalcarsi, ha detto la politologa Calculli.

Il prossimo appuntamento con i «Dialoghi antemeridiani, Viaggio nella città mondo» è domenica 16 febbraio e sarà dedicato a Londra. Protagonisti saranno Enrico Franceschini, giornalista, corrispondente da Londra per la Repubblica e Valerio Magrelli, poeta, traduttore e saggista, docente a Roma di Letteratura francese.



AL GALLERIA Da sinistra, Marina Calculli, Pino Donghi, Beda Romano

L'OMAGGIO
Piastrina autografata da Prévert sul muretto di Alessio



e voglia di tornare a vivere, e ha più facile per i suoi amici, quelli celebri del caffè della Rive Gauche, coacciarlo a pubblicare quel primo libro, in cui risuonava l'aria del tempo con il suo voler essere tra gli uomini e interpretarne gioie e malinconie, sentimenti «come spiccioli popolari d'ostentativismo». Il suo destino è stato quello di essere il poeta degli adolescenti, degli innamorati, della poesia come gioco ironico, e basti ricordare la cantilena sui Luigi di Francia, che gli ha procurato la fortuna di essere tradotto in oltre 30 lingue, anche se oggi non vende più come un tempo, come negli anni '80, quando le sue raccolte raggiungevano le 25 mila copie l'anno.

«La sua opera si adagia lungo il confine tra poesia completa e ciò che potremmo definire come poetico», afferma Giovanni

Raboni, come a definire una volta per tutte il dibattito su Prévert. E questo confine lo varca da entrambe le parti, ma quando lo fa in direzione della poesia è capace di raggiungere risultati davvero immediati e straordinari. A renderlo ancora vivo e fare la sua fortuna è il suo genuino anarchismo dal candore quasi fanciullesco che conquista, assieme ai versi su «questo amore / così violento / così fragile», usati e abusati, ma senza riuscire a far perdere loro forza comunicativa e semplice, comune verità. L'opera poetica di Prévert è sotto forma di evocazione collettiva, e una specie di autoritratto soprattutto per quanto riguarda «il senso» fraterno degli incontri, l'esecuzione dell'autorità e dei dogmi e dell'indignazione a tutto campo, ha scritto Daniele Castiglia-Laster, curatore del volume della *Pleiade*.

Il fatto è che Prévert non aveva mai rinnegato completamente il surrealismo, di cui continuava a conservare l'immaginazione esplosiva e, nello stesso tempo, conduceva una vita sa brigliosciole, come amava ripetere, aggiungendo, col suo sorriso ironico e feroce stapparella in bocca: «quando non ci sarà più, non la finiranno mai di tirar fuori i diti e mi conosceranno meglio di me stesso».

Vetrina

IL 7 LUMINARIE PER 160 ANNI
Zocca festeggia Vasco

Venerdì Vasco Rossi, nato il 7 febbraio del 1952, compirà 68 anni e per l'occasione il suo paese natale, Zocca, ha deciso di festeggiare il «Korn» svoltando nel centro della cittadina delle luminarie con il testo di «Albuchira» una delle canzoni più celebri del rockers modenese. L'inaugurazione e l'accensione delle luci «Albuchira» si legge sulla pagina Facebook del Comune di Zocca «è in programma al calar della sera, quest'anno, in occasione del compleanno del nostro più famoso concittadino, Vasco Rossi», scrive sulla sua pagina Facebook, il vice sindaco Federico Rognari, «abbiamo pensato di organizzare questa iniziativa a lui dedicata. Vogliamo ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per Zocca e per averci dato origine ad un vero proprio turismo musicale che ha portato il nostro piccolo paese ad essere conosciuto in tutta Italia». L'evento è dedicato però anche agli zocchiesi e a tutti i fan del rockers. L'appuntamento «oscelede Rossi» è il 7 febbraio alle ore 19.

